

Item, fo ballotà mandarli ducati 2000, et questa sera fono inviati.

4 *Dal Ceresara, data in la città di Chiete alli 21 di Febraro 1528.* Come Petro Navaro havea retirato fuor di l'Aquila le gente sue et redutte a certi castelli li vicini per disgravar la città, non havendo in contrario che'l Vicerè gli potesse più nocere per le provisioni che ho scritto a vostra excellentia ultimamente lui haverli fatto; et così lui vene a monsignor di Lautrech qua in Civitatechia di Chiete. Lo Vicerè che ancor lui intese le gente del Navaro esser fuora di la terra, et se lui voleva usar diligentia la notte seguente che gli potria de facil reussir la intrata sua con quelli lanzchenechi aggiunti a quelle sue genti, non fece più longa determinatione, che in un momento se ne voltò verso l'Aquila un'altra volta per far il possibile per entrare. Et venendo di longo, una spia vene a la città al signor Francesco Montorio con questa nova, et lui subito expedi al Navaro qua de tal successo. Il Navaro il quale era in consilio con monsignor Lautrech, come ebbe questo aviso, se ne parlò in posta per la compagnia, et fu tanto diligente che gli agiunse inanti che'l Vicerè fosse presentato alle mure della città; ma ben gli era vicino. Et il Navaro, inteso che il Vicerè non era ancor alla città con le gente sue aggiunto, se ne avviò verso il Vicerè, et in quello scrisse a monsignor Lautrech che la cosa era reduta in bon termine, nè più era pericolo che'l Vicerè conseguisse alcuna sua determinatione, che al tutto era provisto, et che lui andava alla volta del Vicerè con animo s'el poteva di abocarsi seco, benchè non gli era bisogno tarlare molto più, perchè lo Vicerè era propinquo alla città. De li successi ne daria subito aviso a Sua Excellentia. Così monsignor Lutrech, il quale non restava senza qualche impedimento di questo, è restato molto satisfatto de la diligentia del Navaro, et pertanto si crede che sia fin ora fuor di dubio le cose di l'Aquila. Questa
4* *nova il Navaro la reserisse a monsignor Lautrech questa notte alle 9 hore.* Quello che sia successo da allora in qua non se ha inteso; ma ben in questo progresso di questo exercito ogniuno desidera per beneficio di questa impresa la diligentia, perchè da questa in tal caso pare il resto senza difficoltà. Io ne ho voluto darne aviso a vostra excellentia, perchè a me pare in questo proposito nova de importantia. Et la signoria vostra sapia, che quelle bone operatione che si son fatte da questo exercito sono successè mediante la diligentia, et ancor se'l Navaro

non era diligente, lo Vicerè gli haveria potuto dare qualche impedimento, ancor che il male fusse convertito sopra lui. Alfine, per questo, li signori di questo campo dicono de li imperiali ancor non si ha aviso che siano ussiti di Roma.

Dal Ceresara, da Civita di Chiete, date a li 22 de Febraro 1528. Per tutto hoggi monsignor illustrissimo de Lautrech è stà occupato in assetare le città et castella del regno che sin qui si sono resi, riconfirmando alli loro ambadori li privilegii senza ponto alterarli, et concedendogli dimande et gratie, et ponendo in ciascuna città un governatore, talmente che tutti li mandati di città et castella si sono partiti molto ben satisfati secondo che si potea comprender.

Il Facodera, che era commissario in questo exercito, è stà eletto residente in l'Aquila et generale governor di Abruzzo. Il signor Francesco Montorio, dappoi expedite le cose sue in nome de la comunità de l'Aquila, è stà fatto conduttiero de 500 fanti de Monsignor illustrissimo per gratificarlo del bon animo che in favore de la liga ha dimostrato. L'ambasatore veneto è andato tanto inanti nel regno, che fin ora con quelle sue poche gente è intrato in un castello apresso Napoli 30 mia che si dimanda Sanguie, nè li imperiali sono ancor mossi di Roma: dove che non si vede difficoltà alcuna de andare fin alle porte de Napoli, et si se usa un poco de diligentia, secondo che dicono questi signori, si otenirà il tutto facilmente. Per via de Firenze se ha aviso de la pratica de la pace fra lo Imperatore et il Christianissimo con maior discordia che mai, et che'l Christianissimo insta molto Monsignor illustrissimo ad procedere inanti.

Del ditto, date ut supra, alli 23 ditto. Lutrech hoggi, per una copia di lettere de l'ambasador del Christianissimo residente presso la Cesarea Maestà, ha che, havendo il Christianissimo et il re Anglico mandato a disfidare alla guerra la Maestà Cesarea per dui araldi in nome delle loro Maestà et de signori Venetiani et Fiorentini et de la lega, tutti li oratori de questi potentati presero licentia dalla Cesarea Maestà il giorno seguente dopo la anontiatà guerra; del che lo Imperatore sdegnato molto comandò che la notte seguente fossero presi tutti li ditti oratori, et li di seguente conduti sotto bona custodia ad un certo castello poco lontano dal loco dove dimora Sua Maestà. Il che fu eseguito per il Contestabile con 60 lanzchenechi et 30 spagnoli archibusieri